

i provvedimenti

Dai tempi
di permanenza
nei centri
di identificazione
ed espulsione
al reato
di clandestinità,
ecco le misure
del disegno di legge
«blindato»
dall'esecutivo:
nel pacchetto c'è
anche il giro di vite
contro le cosche

**Non si placa lo scontro
tra maggioranza
e opposizione
Casini: prima vengono**

**i soldi per le forze
dell'ordine. La Russa:
rafforzare la presenza
dei servitori dello Stato**

Ronde, Centri e senza dimora: è sempre duello

Mercoledì la fiducia. Franceschini e Di Pietro: norme razziste. Alfano: servono politiche severe

DA ROMA ROBERTO I. ZANINI

«**U**na vera e propria idiozia». Il ministro dell'Interno Roberto Maroni bolla così le accuse di razzismo delle opposizioni al ddl sulla sicurezza. I leader di Pd e Idv, del resto, insistono nell'equiparazione con le leggi razziali fasciste. Dopo le dichiarazioni di mercoledì, anche ieri Dario Franceschini, dopo «la notte che ha portato consiglio», ha ribadito che il ddl «ricorda un periodo molto triste della storia italiana, quando i bambini, per colpa delle leggi razziali, furono lasciati fuori dalle scuole in base alla loro religione». Sulla sua scia Antonio Di Pietro denuncia «il modello razzista e fascista di questo governo nel portare avanti la sua opera politica». Il carico lo aggiunge Massimo D'Alema: si tratta di norme «incivili e assurde, gravemente discriminatorie, che non hanno luogo in altri Paesi democratici... Molto rischiose per la sicurezza». Nel rispondere, il titolare del Viminale non va troppo per il sottile. Ricorda che in Europa su questi punti «sono molto più severi di noi». In

Germania, per esempio, il limite di permanenza nei Cie è di 18 mesi e in Inghilterra non c'è alcun limite. «Il fatto che noi passiamo da due a sei mesi non mi pare un ritorno alle leggi razziali». In ogni caso, afferma Maroni per rispondere a quelli che nel Pd ritengono che l'Europa aprirà nei confronti dell'Italia una procedura di infrazione, «tutta la norma è stata discussa col commissario Ue e rappresenta, nel suo insieme, un passo importante nella lotta alla criminalità organizzata». Allora, chi attacca il ddl «senza averlo letto evidentemente è più dalla parte dei mafiosi che dei cittadini onesti. Oppure è ignorante». Insomma, per dirla col sottosegretario Paolo Bonaiuti, «Franceschini farnetica: chiedi scusa». A chi critica il ricorso alla fiducia, definendolo un modo per celare le divisioni su questi temi nella maggioranza, risponde il ministro per l'Attuazione del programma Gianfranco Rotondi: «La maggioranza è compatta, il ricorso alla fiducia altro non è che lo strumento per accelerare i tempi di approvazione». L'attuale momento, in Italia, aggiunge il ministro della Giustizia Angelino Alfano, «ri-

MATITA ROSSA E BLU

Due rischi evitati e un rapido chiarimento

1 «MEDICI SPIA»
È stata ritirata la norma che dava la possibilità al medico di denunciare per clandestinità l'immigrato irregolare che si fosse presentato a lui per farsi curare. La misura, duramente contestata dalle opposizioni, dai sindacati e dal mondo dell'associazionismo, aveva provocato lacerazioni anche all'interno del Pdl: oltre 100 deputati del partito di maggioranza relativa avevano scritto al premier Silvio Berlusconi per convincerlo a cancellarla.

2 «PRESIDI SPIA»
La formulazione originaria del ddl avrebbe costretto i responsabili delle scuole dell'obbligo a denunciare, in quanto pubblici ufficiali, gli extracomunitari irregolari al momento dell'iscrizione dei figli. Il presidente della Camera Gianfranco Fini ha espresso dubbi di «costituzionalità» in una lettera al ministro Maroni. La soluzione è stata trovata stabilendo che non serve il permesso di soggiorno per iscrivere i bambini a scuola.

3 «STRAPPAFIGLI»
Non si tratta di una norma revocata, bensì di un'interpretazione controversa: secondo le opposizioni, l'obbligo di presentare il permesso di soggiorno anche per l'accesso «agli atti di stato civile» avrebbe di fatto negato ai genitori irregolari di riconoscere i figli. Ma il problema non si pone, ha assicurato il sottosegretario **Mantovano**, perché già ora «la donna non in regola che dà alla luce un bimbo ha diritto a un permesso di soggiorno di 6 mesi».

chiede una politica sulla sicurezza severa e rigida».

È mentre Gianfranco Fini tiene a spiegare perché lui è contrario alle norme, peraltro tagliate, sui presidi e i medici "spia", il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, prima sottolinea la necessità di affidare la sicurezza agli «uomini in divisa», quindi nega che fra lui e Maroni sui temi della sicurezza ci sia contrapposizione: «Siamo solidali... Le ronde le abbiamo accettate con la norma che siano composte da ex membri delle forze dell'ordine o da ex militari. Ma il contrasto alla criminalità di strada va rafforzato con una maggiore presenza dei servitori dello Stato in divisa». Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, torna a denunciare le ronde e un certo modo di fare propaganda su questi temi, ricordando a Maroni che «il dovere del ministro è dare alle forze dell'ordine i mezzi necessari per fare rispettare la legge». Sulle ronde torna anche Pierluigi Bersani: «Non possiamo dire al mondo che siamo un Paese dove ci sono talmente tanti guai che c'è bisogno che i cittadini vadano in giro a garantire l'ordine pubblico».

IMMIGRAZIONE

REATO DI CLANDESTINITÀ

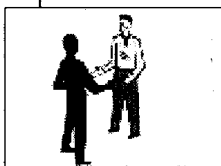


L'articolo 21 del ddl sicurezza, alla lettera «a», stabilisce che «lo straniero che fa ingresso ovvero si trattiene nel territorio dello

Stato» senza averne titolo (permesso di soggiorno o status di rifugiato) «è punito con l'ammenda da 5.000 a 10.000 euro». Contestualmente il questore provvede all'espulsione dal territorio e, una volta eseguita, ne dà comunicazione al giudice, il quale pronuncia una sentenza di non luogo a procedere. In principio, il testo prevedeva la reclusione per questo nuovo reato.



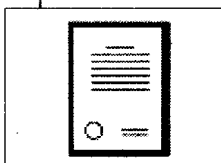
FINO A 6 MESI NEI CIE



Per consentire l'accertamento delle generalità e delle nazionalità degli extracomunitari nei Centri di identificazione ed

espulsione (Cie), sarà innalzato il termine massimo consentito di trattenimento nelle strutture: dagli attuali 60 giorni a 120, con la possibilità di proroga di altri 60.

TASSE PER RESTARE



Per ottenere la cittadinanza italiana, lo straniero o l'apolide che ne ha i requisiti dovrà pagare una tassa di 200 euro, importo che finirà al

Ministero dell'Interno, il quale lo destinerà per metà al finanziamento di progetti per la collaborazione internazionale, la cooperazione e l'assistenza dei Paesi da cui partono i flussi migratori. Un contributo (il cui importo sarà fissato tra 80 e 200 euro con un decreto del ministro dell'Economia) sarà richiesto anche per il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno.

NOZZE CON STRANIERI



Lo straniero che sposa un cittadino italiano dovrà restare sul territorio nazionale per almeno 2 anni prima di ottenere

la cittadinanza. I tempi si dimezzano se nascono o si adottano figli. Sarà invece più facile, per un italiano, sposare una donna musulmana: non dovrà necessariamente convertirsi all'islam, basterà un nulla osta dell'ambasciata del Paese della futura moglie (se è tra quelli che hanno firmato l'intesa in materia).

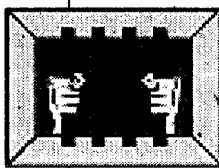
AFFITTO A IRREGOLARI



Rischia il carcere fino a 3 anni chi trae «un ingiusto profitto» dal fatto di dare alloggio o di affittare case o anche soltanto una stanza a

immigrati che, al momento della stipula o del rinnovo del contratto di locazione, non risultino in regola con il permesso di soggiorno.

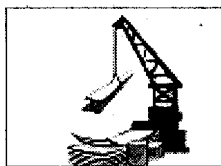
MAFIA



CARCERE DURO

Il ddl all'esame della Camera inasprisce l'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario, che regola il «carcere

duro» per mafiosi e terroristi: si stabilisce che il regime speciale ha una durata di 4 anni ed è sempre prorogabile «per successivi periodi, ciascuno pari a 2 anni», in base alla pericolosità del detenuto e alla sua capacità di mantenere collegamenti con la propria organizzazione criminale. Chiunque aiuti un recluso al 41-bis a comunicare con l'esterno sarà punito con il carcere da 1 a 4 anni, da 2 a 5 se si tratta di un pubblico ufficiale. Per i condannati al carcere duro è prevista la detenzione in «istituti a loro esclusivamente dedicati», situati su isole o in sezioni speciali.

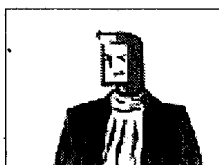


APPALTI

L'imprenditore che partecipa a gare per appalti pubblici ne viene escluso per 3 anni se si scopre

che ha subito estorsioni e non le ha denunciate. La norma piace alle associazioni anti-racket e alla Confindustria siciliana. Nei giorni scorsi un emendamento di Manlio Contento (Pdl) al ddl sulla sicurezza aveva cancellato la sanzione automatica, prevedendola solo per l'imprenditore che risultasse imputato per favoreggiamento o falsa testimonianza. Ma nel testo su cui chiederà la fiducia, il governo ha ripristinato la norma nella sua versione originaria. Con un'eccezione: non potrà essere sanzionato il titolare di azienda «in stato di necessità»





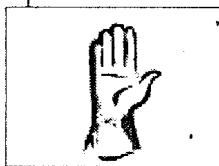
PROCURATORE

Il capo della Direzione nazionale antimafia ha rischiato di perdere il suo potere

d'intervento nella fase delle indagini preliminari dei procedimenti per crimini mafiosi. Lo ha fatto notare lo stesso procuratore nazionale Piero Grasso, in occasione della sua audizione alle commissioni Affari costituzionali e Giustizia della Camera: di fatto - ha detto - la Dna potrebbe intervenire soltanto quando ormai il fascicolo «è arrivato in tribunale». Le sue rimozioni, comunque, sono state accolte e il ministro della Giustizia Alfano, al termine del vertice di maggioranza di martedì scorso, ha annunciato che i poteri del procuratore non saranno limitati.

SICUREZZA

RONDE CITTADINE



Il disegno di legge, all'articolo 52, consente l'istituzione di «associazioni volontarie al presidio del territorio», ovvero

gruppi di cittadini «non armati», iscritti in un apposito registro, che operino per «segnalare agli organi di polizia» fatti «che possano arrecare danno alla sicurezza urbana ovvero situazioni di disagio sociale». Tutto, è specificato nella norma, senza «nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

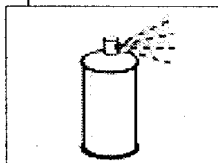
BULLI, PEDOFILI SFRUTTATORI DI MINORI



Contro le cosiddette «baby gang», il testo sancisce un'aggravante quando i reati di lesioni o di

omicidio preterintenzionale sono commessi con armi, sostanze corrosive oppure in gruppo. A carico dei pedofili, o comunque di chi commette atti violenti verso un minore, le pene sono più dure se il fatto avviene «all'interno o nelle immediate vicinanze» di scuole. Chi invece sfrutta minorenni per l'accattonaggio rischia la reclusione fino a 3 anni e, se è il genitore, la decadenza della potestà.

IMBRATTATORI DI MURI



I vandali che danneggiano i centri storici e immobili in fase di costruzione o di restauro saranno punibili con la prigione fino a 3

anni. Fino a 6 mesi, invece, per i cosiddetti «writers» che con le loro bombolette spray imbrattano i muri delle città e i mezzi di trasporto pubblico, ma la pena sale a un anno se scritte e disegni sono eseguiti su oggetti di interesse storico o artistico, come monumenti, chiese, musei, targhe commemorative. Multa di 1.000 euro, infine, ai commercianti che vendono a minorenni vernici non biodegradabili.

PUBBLICI UFFICIALI



Torna l'oltraggio a pubblico ufficiale: fino a 3 anni di carcere per chi ne insulta uno, ma il reato si estingue se si risarciscono l'interessato e

l'ente per cui presta servizio. Il fatto non costituisce reato, invece, se il pubblico ufficiale si è «guadagnato» sul campo l'oltraggio, commettendo atti arbitrari.

REGISTRO DEI CLOCHARD



Le persone senza fissa dimora dovranno essere iscritte in un registro istituito presso il ministero dell'Interno.

Schede a cura di
Danilo PAOLINI

